

Australia, quel ponte chiamato Joe Bepi Faustini l'immigrato

Sbarcato a Sidney nel 1952, bonificò terreni e li coltivò ad ortaggi. Riconoscente del lavoro, la cittadina gli ha dedicato la struttura

Lino Fontana

Poter vantare di avere un ponte che porta il nome della propria famiglia non è cosa da tutti, né di tutti i giorni. Ancora di più se si pensa che il manufatto, non certo paragonabile al famoso ponte da Verrazzano di New York ma comunque un bel manufatto, scavalca il «Bulimba Creek» a Brisbane, in Australia e che «l'intestatarario» è un veronese, Giuseppe «Joe» Faustini, colà emigrato nel 1952. «Quando ricevemmo la telefonata di Giuseppe», raccontano le nipoti Anna Maria e Lida che abitano a Sorgà, «non ci potevamo credere, tanto sembrava inverosimile che un ponte fosse dedicato ad un immigrato». Poco dopo però le nipoti ricevettero anche una lettera dall'Australia che conteneva la copia di un giornale locale sul cui retro lo zio, che si firma Giuseppin, raccontava in breve quanto accaduto con una desueta, in un italiano ormai un po' impreciso, ma affettuosa fraseologia. «Care Anna Maria e Lida spero di trovarvi bene come siamo noi», diceva l'immigrato.

Ma perché la municipalità del distretto di Wishart, periferia di Brisbane, ha deciso di de-

dicare un ponte alla famiglia veronese? Perché i Faustini, con il loro lavoro, in oltre mezzo secolo, hanno trasformato un angolo della periferia cittadina da boscaglia in terreno fertili, coltivato a verdura. Quei terreni sono stati acquistati di redente dal Comune per realizzarvi un parco, proprio sulle sponde del fiume, con percorsi della salute, giochi, panchine per la sosta, angoli per il barbecue.

Giuseppin, classe 1928, nativo di Pellegrina, si imbarcò a Napoli per l'Australia nell'agosto 1952 e dopo un mese giunse a Sidney. Per i primi quattro anni fece l'aiutante cuoco in un cantiere di operai italiani, quindi lavorò in un macello. Nel 1956 lo raggiunse la fidanzata, Gina Scapini, che subito sposò e dalla quale ebbe cinque figli. La sua passione per i campi lo portò a coltivare a verdura alcuni ettari di terreno che disboscò con l'aiuto del fratello Ottavio e della moglie Gina. Nel frattempo fu assunto nella società tramviaria di Brisbane dove fece il bigliettaio, il conducente di tram e di autobus fino alla pensione. Però nel tempo libero, racconta in una lunghissima lettera manoscritta Bepi «Joe» Faustini, «continuavo a coltivare la ver-



Il ponte a Brisbane in Australia dedicato all'immigrato di Sorgà



Giuseppe Joe Faustini davanti al cartello del ponte sul fiume Creek

dura e con i figli ho ampliato la superficie coltivata».

Nel 2000 Joe vendette i terreni al Comune e si tenne solo la grande casa circondata da un vasto giardino. Il Comune realizzò, su quei terreni attraversati dal Bulimba Creek, un parco con piste ciclopedonali per diversi chilometri. «Per poter collegare le due sponde», scrive Giuseppin, «costrui un ponte ciclopedonale di ferro lungo 19 metri e largo tre, costato circa 650 mila dollari australiani». Fu un suo carissimo amico australiano, Jak, a suggerire al sindaco di Brisbane, Campbell Newman, di intitolare il ponte alla famiglia di immigrati italiani. «All'inaugurazione erano presenti le massime autorità locali e federali e tutti, nei loro discorsi, ci hanno elogiato per aver contribuito allo sviluppo della zona. Per me e per la mia famiglia è stato un momento di grande soddisfazione», conclude Joe Faustini. Ancora oggi, a 82 anni suonati, con la moglie Gina di 76, si reca almeno un paio di volte alla settimana sui terreni dei figli per dar loro una mano a coltivare le verdure per il mercato di Brisbane. È trascorso oltre mezzo secolo da quel 1952 ma Giuseppe, diventato Joe per gli amici australiani, è rimasto nel suo cuore e nell'animo un veronesissimo «Bepi», anche se lui si firma ora «Giuseppin». *